

## ACQUA! LUOGHI, PAESAGGI, TERRITORI

di Michele ERCOLINI \*

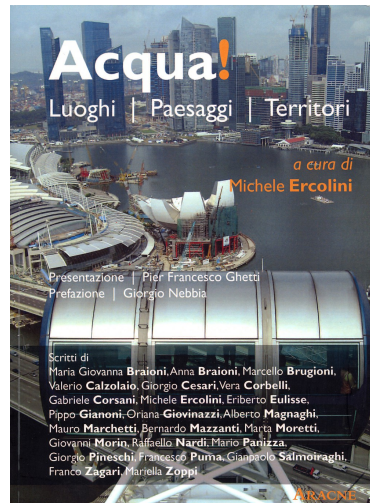
\* *dipartimento di architettura / università degli studi di firenze*

### ABSTRACT e INTRODUZIONE

Le quattro sezioni, attorno a cui il libro si struttura, permettono di comprendere il “perché” della pubblicazione, il “perché” del titolo, il “perché” delle dimensioni scelte, il “perché” delle autorità richiamate, il “perché” delle sfide intraprese e da intraprendere, il “perché” del valore e dell’importanza della qualità del paesaggio fluviale.

Di seguito, gli autori che hanno preso parte alla pubblicazione: [Michele Ercolini](#), [Giorgio Nebbia](#), [Pier Francesco Ghetti](#), [Mauro Marchetti](#), [Pippo Gianoni](#), [Erierto Eulisse](#), [Valerio Calzolaio](#), [Maria Giovanna Braioni](#), [Anna Braioni](#), [Marcello Brugioni](#), [Giorgio Cesari](#), [Vera Corbelli](#), [Gabriele Corsani](#), [Oriana Giovinazzi](#), [Alberto Magnaghi](#), [Bernardo Mazzanti](#), [Marta Moretti](#), [Giovanni Morin](#), [Raffaello Nardi](#), [Mario Panizza](#), [Giorgio Pineschi](#), [Francesco Puma](#), [Gian Paolo Salmoiraghi](#), [Franco Zagari](#), [Mariella Zoppi](#).

Anno pubblicazione: 2012 - ISBN: 978-88-548-4590-9



### AZIONI, METODI e DIMENSIONI

Nel quadro, dettagliato e puntuale, a firma di **Mario Panizza e Mauro Marchetti** sono evidenziati gli aspetti della *dimensione geomorfologica* che più di altri risultano interconnessi alla conformazione del paesaggio fluviale. Lo sguardo di Panizza e Marchetti, dopo aver sottolineato la significativa dinamicità del paesaggio italiano riconducibile (anche) allo sviluppo e alla forza modellatrice del reticolo idrografico (sorgenti, torrenti, conoidi alluvionali, meandri, foci), si rivolge verso l’annosa questione della convivenza uomo–fiume.

L’incipit della *dimensione ecologico–ambientale* (**Maria Giovanna Braioni, Anna Braioni e Gianpaolo Salmoiraghi**) richiama l’assunto base quando si affronta un qualsiasi processo di gestione e di trasformazione del corso d’acqua, ovvero la conoscenza del capitale naturale presente negli habitat acquatici, qui inteso con la plurima valenza di “componente economica + valenza naturalistica + valore del paesaggio + efficienza funzionale”.

“*Cambiamento*” è la dimensione attorno alla quale **Valerio Calzolaio** costruisce il suo saggio. Cambiamenti climatici: cambiamenti globali (riscaldamento, quindi aumento delle temperature medie, quindi modifica del regime delle precipitazioni, quindi soprattutto siccità), ma anche cattive scelte di gestione del territorio (sovrasfruttamento, quindi dissesto e cementificazione, quindi soprattutto

inondazioni, più estese frequenti dannose). Cambiamento idrico: ovvero, anche e soprattutto, crescente e globale fenomeno della scarsità d'acqua, in primis fenomeno naturale, proprio della biodiversità.

La *dimensione antropologica* che sfiora la sfera del sacro delle fonti oracolari, delle acque purificatrici e di fecondità, delle sorgenti terapeutiche, deliziosamente narrata da **Eriberto Eulisse**, muove da un semplice quesito: di acqua ne disponiamo in quantità apparentemente illimitate, ma della sua dimensione etica — e appunto sacrale — cosa è rimasto?

Un *"punto"* — le risorgive veronesi — *uno "spazio"* — i paesaggi della bonifica delle Grandi Valli Veronesi ed Ostigliesi — una *trama d'acqua*, che intimamente e discretamente lega geografie più ampie, paesaggi montani e costieri, le Alpi e il Po, le Alpi e il mare sono i protagonisti del capitolo a firma di **Pippo Gianoni e Giovanni Morin**.

Il saggio a firma di **Gabriele Corsani**, sull'esperienza della Tennessee Valley Authority (TVA), racchiude in sé un'eccezionale "sfida" (idraulica, ma non solo), un progetto di straordinaria "qualità", un'opera supportata dalla competenza e dalla forza di una grande "autorità" (la TVA, appunto) in cui ritroviamo le più importanti "dimensioni" connesse all'acqua: *la dimensione idraulica; la dimensione politica e della pianificazione territoriale; la dimensione paesaggistica*.

L'ultima dimensione è quella che fa riferimento alle **"Autorità"**: Autorità di bacino, Autorità di distretto idrografico, ma anche "autorità" nel pianificare alla scala di bacino, "autorità" dell'impianto legislativo e normativo italiano ed europeo. Una dimensione, complessa e articolata, che mette in primo piano problematiche e criticità, vecchie e nuove, leggi e direttive, vecchie e nuove, strumenti e approcci, vecchi e nuovi, emergenze e urgenze, vecchie e nuove.

## **RISULTATI e SFIDE**

La prima sfida richiama i concetti di *"Bioregione"*, *"Bioregione urbana"*, *"Contratti di fiume"*, scenari all'interno dei quali si colloca — secondo la lettura di **Alberto Magnaghi** — un approccio integrato, multidisciplinare, multisettoriale e sociale al governo della risorsa, dei sistemi fluviali e dei bacini idrografici. Il riferimento alla concetto di "bioregione" sottintende una prima importante sfida: un radicale cambiamento delle metodologie progettuali nel rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti (sistemi fluviali, bacini idrografici, aree incolte, zone umide). Riconoscere una forza progettuale agli spazi aperti, nella costruzione di scenari strategici di trasformazione, permette di restituire al corso d'acqua il ruolo di generatore di territorialità, i fiumi come elementi in grado di sviluppare *"coscienza di luogo"*, *"consapevolezza dei patrimoni territoriali locali in quanto beni comuni"*.

Lo sguardo di **Mariella Zoppi** si muove da una verità né mistica, né retorica ma semplicemente storica: *l'acqua radice della nostra vita e della nostra civiltà*. Il saggio si sofferma sulle criticità che nel volgere di pochi decenni hanno cambiato radicalmente *l'interfaccia acqua-città*. All'interno di questo quadro si collocano le importanti sfide delle politiche *per e delle città*.

Attraverso un'ampia e dettagliata lettura critica di alcune tra le esperienze più significative a livello internazionale, *il confine tra terra e acqua* è inquadrato all'interno dello scenario della città contemporanea. Qui, sostengono **Oriana Giovinnazzi e Marta Moretti**, tale confine è spesso non più identificabile come spazio fisico ordinato, ma deve concepirsi come un'area di transizione specialistica dotata di autonomia e in costante evoluzione. *"Paesaggi di frontiera"* come sfide e opportunità per innescare circoli virtuosi e proporre interventi sostenibili a diversi livelli (strutturale, culturale, ambientale, eccetera), innescando sinergie e promuovendo nuove occasioni di interpretazione dei paesaggi fluviali.

L'incipit del viaggio di **Franco Zagari** identifica l'acqua quale tema tra i più difficili da trattare quando si parla di *progetto di paesaggio*. Complicato evocarla, darle il suo ruolo di sereno conforto o di risorsa sorprendente e spettacolare, difficile affidarla ad una cura, mantenerla viva, sottrarla ad un rapido silenzio e degrado.

La quarta e ultima sfida ha come *fil rouge* la questione, complessa e "scivolosa", *paesaggio | qualità | trasformazioni* (**Michele Ercolini**). Dopo aver affrontato tale rapporto richiamando i principi della Convenzione europea e della Relazione paesaggistica, il ragionamento si evolve attraverso una riflessione critica che richiama *tre casi studio*. Nel primo, il progetto "*Floodscape*" sviluppato in Germania lungo i fiumi Fulda e Diemel, siamo di fronte ad una qualità del processo di trasformazione riconducibile ad un innovativo ed inedito approccio alle esigenze di difesa dalle alluvioni. Nel secondo caso, "*Il Piano Strategico ValEnza\_2010*", la qualità si esplica nell'assetto del "sistema delle scelte" elaborato per rispondere a specifiche esigenze di riqualificazione e valorizzazione della valle. La terza e ultima esperienza, "*Paesaggi liquidi. I pontili del Po*", ci racconta di una "qualità" che, partendo da una visione a scala di area vasta, si traduce nella promozione di un linguaggio architettonico fortemente innovativo applicato, come raramente accade, alla scala dei paesaggi fluviali.

## CONCLUSIONI

Per inquadrare le conclusioni è indispensabile uno "sguardo" più ampio in grado di includere problematiche ancora aperte e complesse. Mi riferisco, in particolar modo, alla *ricerca di identità e senso d'appartenenza* che oggi si riflette nella sempre più crescente richiesta di qualità e riconoscibilità dei luoghi d'acqua da parte di strati sempre più ampi di popolazione. A guardar bene, la ricerca di identità e senso d'appartenenza ci segnala un "malessere" più profondo, riconducibile (anche) ai processi di globalizzazione e ai loro contraddittori effetti di omologazione, [...] in grado di recidere i legami della gente coi luoghi, di minare il radicamento territoriale delle formazioni sociali, di accelerare i processi di de-territorializzazione. "Malessere" che colpisce - sempre più spesso - le realtà fluviali prossime alle centralità urbane ed extraurbane. Ecco perché, di fronte a questo quadro, il primo passo non può che muoversi verso il rafforzamento, il ripristino o la costruzione ex-novo del senso di appartenenza delle comunità verso i corsi d'acqua, attraverso: la ricucitura di quel sistema di connessioni funzionali, identitarie e percettive tra gli spazi fluviali e i luoghi dell'abitare e dell'agire, recuperando e riqualificando gli ambiti prossimi alle città; l'innescare di "effetti volano" per la tutela dei valori identitari e memoriali che il corso d'acqua esprime, anche con il coinvolgimento diretto delle comunità locali e dei maggiori portatori di interesse pubblici e privati (contratti di fiume, di foce, etc.); la promozione delle cosiddette "consuetudini ricreative" in grado di far riscoprire attività come la navigazione (in barca, canoa, kayak) e di stimolare la pratica (oggi perduta) dell'"andar per fiumi" (a piedi, in bicicletta, a cavallo, eccetera).

## BIBLIOGRAFIA

Bastiani M. (a cura di), *Contratti di fiume: co-pianificazione sostenibile e partecipata dei bacini idrografici*, Flaccovio Editore, Palermo, 2011.

Ercolini M., *Culture de l'eau et projet de paysage: annotations pour une réflexion*, in VERDELLI LAURA (edited by), "Sustainability in heritage protected areas", Ed. Drukarnia JAKS, Wrocław 2015.

Magnaghi A., *Contratti di fiume e pianificazione*, in Bastiani M. (a cura di), "Contratti di fiume: co-pianificazione sostenibile e partecipata dei bacini idrografici", Flaccovio Editore, Palermo, 2011.